

**AMBIENTE/ALLARME ISPRA**

## Italia sempre più sommersa dal cemento



■ ■ L'Italia continua a sigillare il **suolo**, una risorsa non rinnovabile, coprendolo di cemento. Anche nel 2019 il ritmo è stato di due metri quadrati al secondo: 57 milioni di metri quadrati, in tutto, cioè ben 135 metri quadrati per ognuno dei 420mila nuovi nati. E' quanto emerge dall'ultimo rapporto Ispra.

CIAFANI, DI SIMINE, MARTINELLI A PAGINA 4

# Italia sempre più nel **cemento** persi 2 metri quadri al secondo

*La denuncia nel rapporto Ispra: si costruisce anche nelle aree a rischio idrogeologico e sismico*

## Roma è il comune italiano con la maggiore quantità di territorio cementificato

LUCA MARTINELLI

■ ■ ■ L'Italia continua a sigillare il **suolo**, una risorsa non rinnovabile, coprendolo di cemento. Anche nel 2019 il ritmo è stato di due metri quadrati al secondo: 57 milioni di metri quadrati, in tutto, cioè ben 135 metri quadrati per ognuno dei 420mila nuovi nati. Lo certificano i dati del Rapporto Ispra snpa «Il consumo di **suolo** in Italia 2020», presentati alla Residenza di Ripetta a Roma. Il lavoro, che analizza le trasformazioni del **suolo** negli anni, in questa edizione si arricchisce di contributi provenienti da 12 Osservatori delle Regioni e Province autonome, anche gra-

zie al progetto Soil4Life. **IL CONSUMO DI SUOLO**, spiega l'Ispra, non va di pari passo con la crescita demografica: non c'è un legame, quindi, tra popolazione e nuovo cemento, un disaccoppiamento che è ancora più evidente nelle aree marginali che soffrono un calo demografico, dove si continua però a costruire. La crescita delle superfici artificiali continua anche laddove la popolazione si riduce. Nel 2019 i 57 milioni di metri quadrati di nuovi cantieri e costruzioni si registrano in un Paese che vede un calo di oltre 120 mila abitanti nello stesso periodo. Ognuno di questi ha oggi a "disposizione" 355 metri quadrati di superfici costruite (erano 351 nel 2017 e 353 nel 2018). **LA COPERTURA ARTIFICIALE** avanza anche nelle zone più a rischio del Paese: nel 2019 risulta ormai sigillato il 10% delle aree a pericolosità idraulica media P2 (con tempo di ritorno tra 100 e 200 anni) e quasi il 7% di quelle clas-

sificate a pericolosità elevata P3 (con tempo di ritorno tra 20 e 50 anni). La Liguria è la regione con il valore più alto di **suolo** impermeabilizzato in aree a pericolosità idraulica (quasi il 30%). Il cemento ricopre anche il 4% delle zone a rischio frana, il 7% di quelle a pericolosità sismica alta e oltre il 4% di quelle a pericolosità molto alta.

Il Veneto, con +785 ettari, è la regione che nel 2019 consuma più **suolo** (anche se meno del 2017 e del 2018), seguita da Lombardia (+642 ettari), Puglia (+625), Sicilia (+611) ed Emilia-Romagna (+404). A livello comunale, Roma, con un incremento di **suolo** artificiale di 108 ettari, si conferma il comune italiano con la maggiore quantità di territorio trasformato in un anno (arrivando a 500 ettari dal 2012 ad oggi), seguito da Uta (un Comune dell'area metropolitana di Cagliari; +58 ettari in un anno) e Catania (+48 ettari). Va meglio a Milano, Firenze e Napoli, con un consumo inferiore

all'ettaro negli ultimi 12 mesi (+125 ettari negli ultimi 7 anni a Milano, +16 a Firenze e +24 a Napoli nello stesso periodo). Torino, dopo la decrescita del 2018, non riesce a confermare il trend positivo e nell'anno di riferimento, riprende a costruire, perdendo 5 ettari di **suolo** naturale.

Buone notizie arrivano dalle aree protette, che nel 2019 hanno visto compromessi 61,5 ettari di **suolo**, valore dimezzato rispetto all'anno precedente, dei quali 14,7 concentrati nel Lazio e 10,3 in Abruzzo.

Al contrario, lungo le coste, già cementificate per quasi un quarto della loro superficie, il consumo di **suolo** cresce con un'intensità 2-3 volte maggiore rispetto a quello che avviene nel resto del territorio.

**NEGLI ULTIMI SETTE ANNI**, tra il 2012 e il 2019, la perdita dovuta al consumo di **suolo** in termini di produzione agricola complessiva, stimata insieme al Crea, raggiunge i 3.700.000 quintali;

nel dettaglio 2 milioni e mezzo di quintali di prodotti da seminativi, seguiti dalle foraggere (-710.000 quintali), dai frutteti (-266.000), dai vigneti (-200.000) e dagli oliveti (-90.000). Il danno economico stimato è di quasi 7 miliardi di euro, che salirebbe a 7 miliardi e 800 milioni se tutte

le aree agricole fossero coltivate ad agricoltura biologica.

**NON SOLO CONSUMO di suolo:** su quasi un terzo del Paese aumenta dal 2012 ad oggi anche il degrado del territorio dovuto anche ad altri cambiamenti di uso del **suolo**, alla perdita di produttività e di carbonio organico,

all'erosione, alla frammentazione e al deterioramento degli habitat, con la conseguente perdita di servizi ecosistemici.

«**I DATI CHE EMERGONO** dal Rapporto sono preoccupanti. Il consumo di due metri quadrati di **suolo** al secondo, lo spreco di **suolo** e il cemento che avanza,

pur troppo anche nelle aree a rischio idrogeologico e sismico, mi riportano a sottolineare l'urgenza di accelerare l'iter di approvazione del Ddl sul consumo del **suolo**. Per questo rivolgo un appello alle forze politiche a procedere rapidamente» ha commentato il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa.



Foto LaPresse

